

IL CONCERTO BUSCH ALL' AUGUSTEO

Composizioni di Mozart e Dvorak

Questa volta Adolfo Busch ha suonato all'Augusteo musica di Mozart e di Dvorak. E si è fatto altamente ammirare.

Dell'angelico Mozart egli aveva messo in programma il *Concerto in la maggiore*, composizione non interamente bella, ma spesso lucente di ispirazione. L'*Adagio* è di una debolezza insanabile: sembra il discorso di un minorene timido, senza cuore e senza nervi. Per contro, il primo tempo ha ampiezza di respiro e abbondanza di idee: quanto al *Minuetto*, che costituisce l'ultimo brano del *Concerto*, non c'è parola d'elogio che basti: Mozart sapeva racchiudere in un'aria di danza tutto un mondo di grazia, tutto un tesoro di affetti. Il ricordo delle piccole dame settecentesche, danzatrici flessibili ben spesso languenti d'amore, è custodito per l'eternità dai *Minuetti* di Mozart che hanno una salda bellezza musicale e un sottile potere di evocazione.

Il profano non giungerà mai a rendersi conto degli oscuri pericoli che minacciano gli esecutori delle musiche mozartiane trasparentissime. Ogni nota è « scoperta » e perciò chi commette la minima inesattezza tecnica, non può sperare di passarla liscia. E poi, c'è la preoccupazione dello stile. A voler essere troppo contegnosi, etichettisti e pudibondi, si corre il rischio di rendere glaciali — e perciò spaventosamente inespressive — anche le più belle composizioni di Mozart, che non brillano, certo, di soverchia passione. D'altra parte, chi tentasse di sforzare gli accenti e i colori, abbandonandosi al proprio estro, sarebbe vituperato come un massacratore di *bibelots* fragili e stupendi. Si cammina perciò, su di un filo teso. Colui che perde l'equilibrio e cade giù, resta infilato dalle lance dei guerrieri-sacerdoti che vigilano, notte e giorno, il tempio eretto in gloria del maestro di Salisburgo.

Orbene, Adolfo Busch ci ha mostrato ieri come si possa mantenersi scrupolosamente fedeli al Mozart, pur senza procedere cauti e stecchiti. Egli non ha mai alzato la voce, e tuttavia ha detto parole assai incisive. E' stato suadente, forte e cortese. Dal suo violino ha tratto suoni di una purità degna di adorazione e, nel *Minuetto*, la sua anima di artista ha avuto vibrazioni sorprendenti. Bravo Busch! Tre volte bravo!...

Nella seconda parte del concerto, il violinista esimio ha raggiunto il vertice del successo, eseguendo, con magistrale bravura, il *Concerto in re maggiore* di Antonio Dvorak. Questo lavoro, lungo e composito, un po' tedesco e un po' boemo, talora meditativo con una certa grevezza, tal'altra spigliato e superficiale, ha virtù e difetti molteplici. Però, siccome i pregi risultano preponderanti, lo si applaude con sincera convinzione.

A differenza del *Concerto* di Mozart, quello di Dvorak offre all'esecutore eccezionali risorse, perchè è strapieno di effetti coloristici e di giuochi di bravura. Ci sono, nel finale, passi tremendamente ostici, ma il Busch è andato avanti a spron battuto, quasi corresse in una pista ben levigata.

Un *record* di abilità e di coraggio...

Al termine dell'impresa atletica, il violinista ha ricevuto tali e tanti omaggi di ammirazione che, per non rimanere in debito verso il pubblico, ha suonato, in aggiunta al programma, tre pezzi di Giovanni Sebastiano Bach.

Nel *Concerto* di Mozart e Dvorak l'orchestra, guidata dal maestro Maria Rossi, ha assolto degnamente e brillantemente il suo compito.

Mercoledì prossimo, alle 17,30, Adolfo Busch darà un altro concerto all'Augusteo. Il programma comprende il *Concerto in re maggiore* di Viotti, il celeberrimo *Concerto* di Beethoven e il *Concerto per due violini* di Bach, nel quale il Busch avrà per compagno Gösta Andreasson.